



Rassegna Stampa

di Giovedì 13 febbraio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
15	Nuova Scintilla	16/02/2025	<i>Gestire la risorsa zone umide</i>	3
16	Nuova Scintilla	16/02/2025	<i>Ripresi in mano i lavori</i>	4
2	Toscana Oggi - ed. La Voce di Prato	16/02/2025	<i>Un fondo per la prevenzione del rischio idrogeologico</i>	5
14	Bresciaoggi	13/02/2025	<i>Dissesto idrogeologico: 7,9 milioni di investimenti</i>	6
9	Corriere Cesenate	13/02/2025	<i>Gestione idrica Doppie risorse</i>	7
1+15	Gazzetta di Mantova	13/02/2025	<i>Fosso ripulito Controlli in arrivo</i>	8
14	Giornale di Sicilia	13/02/2025	<i>Disueri, lavori vicini alla fine</i>	10
25	Il Centro	13/02/2025	<i>I reflui del depuratore usati per l'irrigazione dei campi</i>	11
9	Il Piccolo Faenza	13/02/2025	<i>Gestione idrica Doppie risorse</i>	12
17	Il Piccolo Faenza	13/02/2025	<i>Al via i lavori in via Corbari</i>	13
26	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	13/02/2025	<i>Cura del fiume Magra, accordo tra Authority e Canale Lunense</i>	14
10	La Nazione - Ed. Lucca	13/02/2025	<i>"Un progetto per gli argini fioriti"</i>	15
7	La Voce di Rovigo	13/02/2025	<i>Sviluppo agroalimentare le prospettive in Polesine</i>	17
37	L'Eco di Bergamo	13/02/2025	<i>Sono ripartiti i lavori contro il rischio di allagamenti</i>	18
9	Risveglio (Ravenna)	13/02/2025	<i>Gestione idrica Doppie risorse</i>	19
19	Risveglio (Ravenna)	13/02/2025	<i>Difesa idraulica, pronti nel territorio piani per idrovore, scolmatori e paratoie</i>	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	13/02/2025	<i>Anbi. Clima che cambia, il Tavoliere delle Puglie e' ormai un'oasi di siccita'</i>	21
	Affaritaliani.it	13/02/2025	<i>Osservatorio ANBI: crisi idrica in Puglia, un'emergenza senza fine</i>	23
	Foggiatoday.it	13/02/2025	<i>Capitanata da granaio d'Italia a oasi di siccita': e' come se i monti Dauni creassero un 'muro clima</i>	26
	Ilgazzettinodigela.it	13/02/2025	<i>Disueri-Cimia:tra pochi giorni si concluderanno i lavori di manutenzione</i>	28
	Ilgiornaledellambiente.it	13/02/2025	<i>Alla scoperta del Lago di Porta e di Ronchi-Poveromo. Le aree umide al centro della tutela ambiental</i>	31
	Lanazione.it	13/02/2025	<i>Consorzio di Bonifica e biodiversita' Un progetto per gli argini fioriti</i>	35
	Meteoweb.eu	13/02/2025	<i>Clima, ANBI: Tavoliere delle Puglie da granaio d'Italia ad oasi di siccita'</i>	38
	Sardiniapost.it	13/02/2025	<i>Coldiretti contro Enas sullo spreco delle risorse idriche: L'acqua non viene persa nei campi</i>	43
	Serviziarete.it	13/02/2025	<i>GAIA e il Consorzio di Bonifica insieme per il Piano Costa</i>	46
	Tfnweb.it	13/02/2025	<i>Emergenza idrica, completamento imminente dei lavori sull'adduttore Disueri-Cimia di Gela</i>	47
	Ultimabozza.it	13/02/2025	<i>La sete disperata del Tavoliere delle Puglie</i>	48

CONSORZI DI BONIFICA: ENTI INDISPENSABILI

Gestire la risorsa zone umide

Il 2 febbraio giornata dedicata alla comprensione della loro utilità

Le zone umide dei Consorzi di Bonifica: un patrimonio ambientale e quantificabile anche economicamente. Sono 52 le zone umide con finalità di fitodepurazione realizzate e gestite dai consorzi di bonifica del Veneto: un totale di 433 ettari di superficie regionale a servizio dei cittadini, della fauna e della vegetazione in stretta simbiosi con l'acqua. Tra queste vi è l'Oasi di Ca' Mello a Porto Tolle, nel territorio governato dal Consorzio di Bonifica Delta del Po. Queste zone svolgono funzioni di fitodepurazione (disinquinamento delle acque tramite piante), costituiscono habitat ideale per specie animali e vegetali, sono preziose per la sicurezza idraulica di campagne e centri abitati, talvolta rappresentano invasi per l'agricoltura. Le dimensioni sono le più disparate: molte non arrivano all'ettaro e fungono spesso da compensazione idraulica e ambientale a importanti infrastrutture viarie; altre, estese decine di ettari, sono veri e propri parchi. In ogni caso impreziosiscono un territorio e caratterizzano il paesaggio. I servizi che generano per la collettività sono concretamente stimabili dal punto di vista economico. Uno studio pubblicato nel 2024 da Anbi Veneto, Regione del Veneto ed Etifor, Spinoff dell'Università degli Studi di Padova, sul valore dei servizi ecosistemici derivanti dalla risorsa che scorre nei canali e nei fiumi gestiti dai Consorzi di Bonifica, ha stimato in 13.854.677 euro l'anno del valore delle attività di fitodepurazione 13.854.6677 svolte da queste zone, mentre ammonta a 143.504.299 euro l'anno il valore ecologico delle zone come habitat di biodiversità. La Giornata Mondiale delle Zone Umide che si celebra il 2 febbraio è dunque occasione per Anbi Veneto, l'associazione che rappresenta gli 11 Consorzi di Bonifica regionali, di richiamare l'attenzione su questo patrimonio di ambienti d'acqua, distribuiti a macchia di leopardo sul tutto



il territorio regionale, che nel concreto testimoniano le competenze ambientali che il sistema dei consorzi sta sviluppando a fianco delle storiche missioni legate alla sicurezza idraulica e alla gestione della risorsa irrigua. "Nella corsa all'adattamento e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico la realizzazione e gestione di aree umide è fondamentale per la sicurezza idraulica, la tutela della biodiversità e la salvaguardia della qualità delle acque - spiega il presidente di Anbi Veneto, Francesco Cazzaro - è tuttavia un'azione che richiede adeguate dotazioni finanziarie. Molte di queste aree, per esempio, sono state realizzate dalla Legge Speciale per la Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna che riteniamo vada rifinanziata con risorse adeguate". È proprio tra le province di Venezia, Padova e Treviso, territorio solcato da fiumi che si versano nella laguna Veneta, che è stata realizzata gran parte di queste zone umide. La connessa attività di fitodepurazione, infatti, va a supporto del fragile habitat lagunare e molte di queste zone umide non esisterebbero senza la Legge Speciale per la Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna. In occasione della Giornata Mondiale delle Zone Umide, visite a zone umide sono organizzate dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione, dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e dal Consorzio Adige Euganeo.

Giannino Dian

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

VILLAGGIO TURISTICO HUMAN COMPANY

Ripresi in mano i lavori

Nonostante i ritardi prevedibili, il progetto ora riprende il suo iter

Abbiamo iniziato a parlare del Villaggio turistico di Human Company nel marzo del 2023. Già allora avevamo pronosticato che il progress non sarebbe stato rispettato per la costruzione, in quanto i ritardi erano ormai assodati. Sia per lo smantellamento terminato a fine 2024, che per il cammino che ancora non si sa se sarà abbattuto o no, fatto sta che solo in questi giorni si è riunita in plenaria a porte chiuse la conferenza dei servizi, primo passo per iniziare il lungo iter per avere tutte le autorizzazioni al progetto per la costruzione, sui 117 ettari di area interessata all'interno dell'ex valle Lustraura bonificata, di Open Air Village. Tale costruzione prevede 2200 piazzole per camper e case mobili, 20 ettari di area boschiva, centro sportivo per sport acquatici e per altre discipline sportive. "L'ex centrale sarà un vero paradiso", dice il sindaco Pizzoli, ma ci vorrà tempo, almeno 2-3 anni prima di vedere i primi risultati concreti, ma l'impatto sulle infrastrutture locali sarà significativo. Il Villaggio potrebbe accogliere 8 mila persone al giorno rendendo quindi necessario un adeguamento delle reti stradali e dei ponti. Tra l'altro lo stesso primo cittadino ritiene pure che il 2025 sarà "l'anno della svolta": riteniamo si riferisca all'economia del paese, ma mentre parliamo non vediamo proprio questa positività: la pesca, il lavoro, il calo della popolazione, un bilancio di semplice pareggio delle poste scritte con il Governo che taglia risorse per oltre 100.000 euro e quindi i servizi potrebbero avere qualche conseguenza, lavori pubblici di spessore in grande ritardo; forse il turismo sarà una bella sorpresa, almeno tutti ce lo auguriamo come sempre, ma il consiglio comunale non ha ancora approvato la delibera di indicazione dell'inizio dell'attività nelle spiagge di Boccasette e Barricata... Lo farà - si dice - entro febbraio.

LA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 5 FEBBRAIO 2025

La sala consiliare ha ospitato la prima Conferenza dei servizi avente l'obiettivo di condividere con tutti gli enti coinvolti, l'iter amministrativo per la definizione della variante urbanistica necessaria alla realizzazione del progetto di conversione della ex centrale Enel di Polesine Camerini, nel parco turistico sportivo agroalimentare "Delta Farm". Presenti: Provincia, Aipo, Genio Civile, Ente Parco, Consorzio di bonifica e consiglio di Bacino, Enel e Human Company. Dopo il benvenuto del



sindaco Roberto Pizzoli e del vice sindaco Raffaele Crepaldei, la parola è passata al project manager Alessandro Vendramini che ha spiegato lo stato attuale del progetto e le sue fasi future, mentre il sindaco si è detto convinto che questo primo passo sia davvero importante. Ai numerosi enti presenti all'appuntamento è stata presentata la variante urbanistica che porterà alla sottoscrizione dell'accordo di programma tra Comune di Porto Tolle, Provincia di Rovigo, Enel e Human Company.

La variazione del sito da industriale a turistico-ricettivo interessa 110 ettari sui 300 totali che nel progetto comprenderanno, oltre all'ampia area per la sosta dei caravan, un parco acquatico, un polo sportivo, un'area per gli alloggi del personale e aree commerciali. Alla complessità del progetto e della variante ad esso propedeutica contribuiscono numerosi vincoli, che saranno ora oggetto di valutazioni ambientali (Vas e Via), al fine ultimo di assicurare lo sviluppo sostenibile dell'area sotto il profilo ambientale.

"Si tratta - ha dichiarato il vice sindaco Crepaldei, di un processo che impegnerà l'ufficio urbanistico del Comune di Porto Tolle per i prossimi due anni nell'ambito della collaborazione proficua con Human Company, che ha confermato l'interesse per lo sviluppo della struttura come target di crescita del Gruppo in Italia. È già stato definito il cronoprogramma dei prossimi incontri, fra i quali un sopralluogo congiunto presso l'area insieme a tutti gli enti coinvolti". Anche l'ass. regionale Cristiano Corazzari ha parlato di un progetto strategico per tutto il Polesine con una valenza regionale, poi darà una spinta allo sviluppo turistico dell'area del Delta del Po. Siamo a fianco del comune perché l'opera si realizzi nel miglior modo possibile e in breve tempo.

N.S. L. Zanetti

(Foto: la sala consiliare durante la riunione)



LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

Un fondo per la prevenzione del rischio idrogeologico

Sarà attivato con gli oneri di urbanizzazione. Previsto un piano quinquennale di interventi

Destinare in via prioritaria gli oneri di urbanizzazione alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico del territorio. È questo l'input partito dall'Amministrazione comunale sabato scorso, 8 febbraio, durante la seduta straordinaria del Consiglio comunale proprio su questo tema. La sindaca Bugetti, nel sollecitare un piano quinquennale che preveda risorse dal Governo utili a realizzare gli interventi, ha spiegato che il Comune comincerà da questo step di propria competenza per convogliare nuove risorse nelle opere di prevenzione. D'ora in avanti le entrate derivanti dagli oneri che i privati pagheranno per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie saranno convogliati prioritariamente verso gli interventi di messa in sicurezza idraulica di competenza del Comune. I progetti potranno riguardare tanto il deflusso delle acque quanto la capacità del suolo di assorbire la pioggia. Che si tratti di piani attuativi o di permessi a costruire, i proventi derivanti da tali interventi avranno un'unica destinazione. Nel caso di importi limitati, tali somme confluiranno in una sorta di salvadanaio per raggiungere la cifra necessaria alla completa realizzazione di un determinato intervento sul rischio idrogeologico che sarà realizzato nella stessa zona dove è avvenuta la trasformazione urbanistica o edilizia. I proventi di tali operazioni, dunque, resteranno nelle zone oggetto di costruzioni o ristrutturazioni. Alla seduta hanno preso parte cittadini e comitati sorti dopo l'alluvione del 2 novembre 2023, ma anche i parlamentari Furfaro (Pd) e Mazzetti (Fi), il consigliere regionale Martini (Pd) e rappresentanti del Genio Civile e del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno. E proprio con la lettura di una lettera scritta dal comitato alluvionati di Galceti - che chiede la messa in sicurezza del territorio - si è aperta la seduta. Il vicesindaco e assessore alla protezione civile Simone Faggi ha, a sua volta, auspicato un piano nazionale per l'investimento di risorse nella prevenzione, chiedendo chiarezza nelle competenze per evitare rimpalli di responsabilità. Inoltre, ha detto Faggi: «va



Una delle immagini simbolo dell'alluvione del 2 novembre 2023, quella della bambina salvata grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile

migliorata la capacità di coinvolgimento dei cittadini per facilitare il rapporto con gli Enti sovraordinati a cui si rivolgono». Poi sono stati elencati i lavori di risagomatura degli argini di fossi e torrenti e di ricostruzione stradale realizzati dal Comune di Prato o in corso; tra questi: gli interventi in via San Martino per Galceti (430mila euro) e in via Cantagallo dal cimitero di Figline verso nord (250mila, in corso) e la realizzazione della cassa di espansione per il torrente Vella in località Vainella, tra l'abitato di Figline e quello di Villa Fiorita-Galceti, finanziata dalla Regione Toscana con 2,4 milioni di euro e per la quale il Comune dovrà sostenere il costo dell'esproprio del terreno per oltre mezzo milione di euro. Secondo le stime servirebbero 156 milioni per mettere in sicurezza il nostro territorio. Il Consorzio di Bonifica ha elaborato dieci progetti prioritari sul reticolo per la mitigazione del rischio idraulico per 30 milioni, ma mancano i finanziamenti. L'opposizione, tramite il capogruppo di Fratelli d'Italia Tommaso Cocci, ha puntato il dito contro la gestione delle risorse in passato: «non lo diciamo solo noi ma l'autorità idrica di bacino, sul fatto che tutte le opere previste e finanziate non sono mai state fatte negli anni da parte della Regione e del Consorzio di bonifica».



Prevenzione



Piano Le risorse serviranno per mitigare i rischi legati ai fenomeni climatici estremi, sempre più frequenti, che colpiscono Brescia

Dissesto idrogeologico: 7,9 milioni di investimenti

• La Loggia ne ha già destinati 3,3 negli ultimi tre anni. Per il biennio 25-26 altri 3,5 e con 1,1 mln implementerà i fondi regionali

GIADA FERRARI

Brescia punta sulla prevenzione del dissesto idrogeologico con un piano di investimenti da 7,9 milioni di euro. Il territorio cittadino, attraversato da una complessa rete di fiumi e torrenti (circa 400 km), richiede un costante monitoraggio per mitigare i rischi legati a fenomeni climatici estremi, purtroppo, sempre più frequenti. «Per dare centralità a queste iniziative, si è creato un servizio dedicato che si occupa di interloquire con altri enti e

realizzare la parte di progettazione e supervisione delle opere - spiega l'assessora Camilla Bianchi -. L'acqua c'è anche se non si vede e quando si vede è troppo tardi. Con tutte queste opere andiamo a prevenire e evitare possibili danni su persone e cose».

Gli interventi

La Loggia ha già destinato 3,3 milioni di euro negli ultimi tre anni per interventi mirati, tra cui opere di regimazione idraulica nei torrenti e nei colli montani della val Tavereda, valle dei Coni, val di Lana e val Carobbio, oltre ai lavori sul torrente Garzetta di Costalunga e interventi urgenti di manutenzione sul Vaso Garzetta delle Fornaci. Alcuni di questi progetti sono già stati completati, mentre altri prenderanno il via tra il 2024 e il 2025. Per il biennio 2025-2026 il Comune ha stanziato ulteriori 3,5 milioni di euro per nuovi in-

terventi, tra cui la regimazione idraulica del torrente Garzetta di Costalunga, azioni di riduzione del rischio di esondazione dei canali del reticolo idrico minore e uno studio per risolvere le criticità di via Corsica. «Situazioni pluviometriche intense e concentrate mettono a rischio la nostra rete - afferma Claudio Bresciani, dirigente settore sostenibilità ambientale -. Programmare gli interventi ci aiuta a essere pronti alle possibili evoluzioni».

La rete idraulica cittadina è suddivisa in quattro livelli di competenza: il reticolo idrico principale (fiume Garza, fiume Mella e torrente Musia) sotto la gestione della Regione Lombardia e dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po; il reticolo idrico minore, affidato al Comune di Brescia; e i reticoli idrici di bonifica, suddivisi tra il Consorzio di bonifica Chiese e il Consorzio di bonifica Oglio

Mella. La tutela idrogeologica richiede dunque un coordinamento continuo tra Comune, Regione, Agenzia Interregionale per il fiume Po e i consorzi, affinché gli interventi siano strutturati su più livelli. Infatti, accanto ai fondi comunali, la Regione Lombardia ha destinato 5,4 milioni di euro per ulteriori tre interventi strategici, ai quali il Comune ha aggiunto 1,1 milioni di euro di risorse proprie. Tra le opere finanziate spiccano la sistemazione del torrente Garzetta di Costalunga, la messa in sicurezza del torrente Garza in località Crocchia Nave e la protezione dell'area di San Polo dalle esondazioni. Uno dei progetti più significativi è la costruzione di una vasca di laminazione delle acque nella zona pedecollinare tra via della Garzetta e via Val di Fassa, finalizzata a rallentare il deflusso dell'acqua e ridurre il rischio di allagamenti a valle.

Gestione idrica Doppie risorse

I tanti lavori idraulici (pronti entro il '26) di Regione, Cer e Consorzi di Bonifica

«Non possiamo fallire». Questo il messaggio lanciato dal presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, nel commentare il miliardo di euro, e oltre, di interventi messi in atto in questi anni da Anbi e dai consorzi di bonifica per affrontare il cambiamento climatico e le sfide legate a siccità e sicurezza. Negli ultimi anni, la Regione ha subito eventi estremi che hanno evidenziato la necessità di nuove strategie. A tal proposito, gli otto Consorzi di Bonifica della regione e il Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno portando avanti un programma di interventi strategici, da completare entro il 2026. Tra i principali obiettivi, spiccano la gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che

coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Il presidente della Regione ha posto l'accento sull'importanza di affrontare le emergenze idriche e territoriali con una visione integrata tra il tema della siccità e quello della sicurezza idrogeologica. «Saremmo miopi se non le affrontassimo in maniera congiunta. Servono azioni plurali, chi propone soluzioni semplici a questi temi complessi vende fumo», ha detto. De Pascale ha evidenziato come la rete di bonifica abbia giocato un ruolo cruciale nella gestione delle recenti alluvioni, anche quando si è trovata a gestire quantità d'acqua ben oltre le proprie competenze, «lo abbiamo toccato con mano a Traversara». Tra le misure immediate, la Regione ha raddoppiato le risorse per la manutenzione ordinaria della rete idrica e sta lavorando per riorganizzare le strutture territoriali. Sarà avviata poi una collaborazione con la Regione Toscana per la gestione coordinata delle zone



Michele de Pascale e Francesco Vincenzi (Anbi)

montane. Tra i progetti più rilevanti nel territorio faentino, sono stati illustrati gli interventi sul comparto Fosso Vecchio, con un investimento da 60 milioni di euro. Il piano vuole raggiungere tre obiettivi: la creazione di due nuovi distretti irrigui, un invaso permanente per raccogliere acqua nei periodi di siccità e una cassa di laminazione per la gestione delle piene. Nel cesenate è stato citato l'intervento sul Pisciatello - Rubicone, con l'aumento di 3.500 ettari della superficie attrezzata (12 milioni di euro). Secondi i dati Anbi, dal 2018 sono stati realizzati oltre 5.500 interventi in montagna, 220 impianti di scolo e 398 impianti irrigui, per un totale di 797 milioni di euro finanziati, principalmente tramite il Pnrr. La rete di piccoli e medi invasi ha garantito risorse idriche per le aree ortofrutticole della Romagna, mentre 360 milioni di euro sono stati destinati al ripristino di opere urgenti dopo l'alluvione di maggio 2023. (SM)



Ambiente

Fosso ripulito Controlli in arrivo

Tre tonnellate e mezzo di rifiuti. È quanto hanno raccolto gli operatori del Consorzio di bonifica e di Mantova Ambiente nei due canali che affiancano via San Geminiano e strada Madonnina. Ora le fototrappole. PAGINA 15



Pulizia Una parte dei sacchi di rifiuti raccolti lungo i fossati delle strade che collegano Lunetta, Virgiliana e Frassine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Ambiente

Fosso ripulito dai rifiuti E arrivano le fototrappole

• La discarica abusiva a fianco delle strade tra Virgiliana Frassine e Lunetta Murari: «Individuati alcuni responsabili»

NICOLA CORRADINI

Tre tonnellate e mezzo di rifiuti abbandonati. È quanto hanno raccolto gli operatori del Consorzio di bonifica e di Mantova Ambiente (del gruppo Tea) nei due canali che affiancano via San Geminiano e strada Madonnina che collegano i quartieri di Lunetta, Frassine e Virgiliana.

L'immagine delle centinaia di sacchi pieni di ogni tipo di spazzatura accumulati

lungo il letto asciutto dei due fossati aveva fatto il giro dei social poche settimane fa. Gli abitanti dei quartieri interessati avevano protestato dicendosi esasperati per la situazione.

Ora fototrappole

«Il fenomeno dell'abbandono di rifiuti nei canali – afferma l'assessore all'ambiente Andrea Murari – è un problema diffuso, ma la quantità di sacchi gettati richiede un contrasto sistematico. Per questo motivo ho chiesto alla nostra polizia Locale di indagare per risalire dove possibile ai responsabili dell'abbandono per sanzionarli. Ho anche chiesto di posizionare fototrappole (già utilizzate in passato dalla polizia Locale per rintracciare vandali dei rifiuti, ndr) o telecamere per il futuro. Infatti chi lancia i ri-

3.480

Sono i chili di spazzatura raccolti dagli operatori del Consorzio di bonifica e di Mantova Ambiente

futi nel canale probabilmente lo fa dall'auto, ed è molto più facile identificare un'auto che una persona a piedi».

Indizi sui responsabili

L'intervento è stato realizzato dal Consorzio di bonifica che gestisce i canali e da Mantova Ambiente. Sono stati recuperati, per la precisione, 3.480 chilogrammi di rifiuti. Il Comune riferisce che «gli agenti accertatori e la polizia locale hanno svolto

un'approfondita indagine sui sacchi per risalire ai responsabili, individuando alcuni nominativi. La grande quantità di rifiuti presenti nei canali aveva generato numerose segnalazioni da parte dei cittadini. Il Comune aveva quindi concordato con il consorzio di bonifica, che ha in gestione i canali, di programmare il recupero dei sacchi che sarebbero poi stati smaltiti da Mantova Ambiente».

Colle Aperto

«Stiamo lavorando – aggiunge Murari – anche sulla situazione del parcheggio della Lidl a Colle Aperto, un altro punto critico per il continuo abbandono di rifiuti. I responsabili del supermercato hanno confermato che metteranno a loro spese una telecamera nel parcheggio».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Serviranno a riportare l'acqua alle condotte Disueri, lavori vicini alla fine

GELA

«Entro l'inizio della prossima settimana verranno completati gli interventi di riparazione, che sono già stati avviati, dell'adduttore Disueri-Cimia di Gela. Questo consentirà di riempire la condotta e avviare l'esercizio che potrà avvenire prima della fine di questo mese». Lo afferma l'assessore regionale all'Energia e dei servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro.

Per i lavori di riparazione la Regione ha stanziato 150 mila euro e come soggetto attuatore, attraverso un accordo interdipartimentale, è stato indicato il Consorzio di bonifica di Gela. In particolare, sono stati individuati tre punti di perdita: due interrati e uno in superficie. I saggi e gli scavi sono iniziati da circa due settimane: uno, profondo 3 metri, su un terreno privato e un altro presso il torrino piezometrico della diga Cimia, profondo 6 metri.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

PROGETTO DELLA REGIONE

I reflui del depuratore usati per l'irrigazione dei campi

► MONTESILVANO

Si chiama "Progetto per il riuso delle acque reflue in uscita dal depuratore di Montesilvano per scopi irrigui e industriali" e punta a recuperare e riutilizzare, dopo un apposito trattamento, i reflui per garantire l'irrigazione dei campi e gli usi industriali, adesso garantiti con acqua del sistema idrico. Prevista anche un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica a supporto degli impianti di smaltimento. Attualmente, le acque reflue vengono integralmente reimmesse nel fiume Saline, nel biogas e nei fanghi che

vanno in discarica o compostaggio. Ad annunciare il progetto è l'assessore regionale all'Agricoltura **Emanuele Imprudente**. «La Regione riconosce la strategicità e la grande utilità del progetto che vede l'Aca quale soggetto attuatore dell'intervento e l'approvazione del protocollo rappresenta la condivisione con tutti gli enti coinvolti, Regione, Ersi, Aca e Consorzio di Bonifica Centro, attestando la volontà di assicurare l'avanzamento della progettazione e la volontà di candidare il progetto tra i programmi finanziari disponibili ed esempio attuativo replicabile in altre zone».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Gestione idrica Doppie risorse

I tanti lavori idraulici (pronti entro il '26)
di Regione, Cer e Consorzi di Bonifica

«Non possiamo fallire». Questo il messaggio lanciato dal presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, nel commentare il miliardo di euro, e oltre, di interventi messi in atto in questi anni da Anbi e dai consorzi di bonifica per affrontare il cambiamento climatico e le sfide legate a siccità e sicurezza. Negli ultimi anni, la Regione ha subito eventi estremi che hanno evidenziato la necessità di nuove strategie. A tal proposito, gli otto Consorzi di Bonifica della regione e il Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno portando avanti un programma di interventi strategici, da completare entro il 2026. Tra i principali obiettivi, spiccano la gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che

coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Il presidente della Regione ha posto l'accento sull'importanza di affrontare le emergenze idriche e territoriali con una visione integrata tra il tema della siccità e quello della sicurezza idrogeologica. «Saremmo miopi se non le affrontassimo in maniera congiunta. Servono azioni plurali, chi propone soluzioni semplici a questi temi complessi vende fumo», ha detto. De Pascale ha evidenziato come la rete di bonifica abbia giocato un ruolo cruciale nella gestione delle recenti alluvioni, anche quando si è trovata a gestire quantità d'acqua ben oltre le proprie competenze, «lo abbiamo toccato con mano a Traversara». Tra le misure immediate, la Regione ha raddoppiato le risorse per la manutenzione ordinaria della rete idrica e sta lavorando per riorganizzare le strutture territoriali. Sarà avviata poi una collaborazione con la Regione Toscana per la gestione coordinata delle zone



Michele de Pascale e Francesco Vincenzi (Anbi)

montane.

Tra i progetti più rilevanti nel territorio faentino, sono stati illustrati gli interventi sul comparto Fosso Vecchio, con un investimento da 60 milioni di euro. Il piano vuole raggiungere tre obiettivi: la creazione di due nuovi distretti irrigui, un invaso permanente per raccogliere acqua nei periodi di siccità e una cassa di laminazione per la gestione delle piene. Nel cesenate è stato citato l'intervento sul Pisciatello - Rubicone, con l'aumento di 3.500 ettari della superficie attrezzata (12 milioni di euro).

Secondi i dati Anbi, dal 2018 sono stati realizzati oltre 5.500 interventi in montagna, 220 impianti di scolo e 398 impianti irrigui, per un totale di 797 milioni di euro finanziati, principalmente tramite il Pnrr. La rete di piccoli e medi invasi ha garantito risorse idriche per le aree ortofrutticole della Romagna, mentre 360 milioni di euro sono stati destinati al ripristino di opere urgenti dopo l'alluvione di maggio 2023. (SM)



◆ SICUREZZA DELLA VIABILITÀ Al via i lavori in via Corbari



Mercoledì 5 febbraio scorso sono iniziati anche i lavori di sistemazione di via Corbari, un intervento che comprende il rifacimento di un tratto di rete fognaria e sottoservizi, il ripristino del manto stradale e la sostituzione dei guardrail di protezione ai lati della carreggiata.

I lavori dovrebbero concludersi entro la fine di marzo. Durante l'esecuzione dell'opera, la strada resterà comunque percorribile, anche se il traffico sarà regolato a senso unico alternato.

L'avvio del cantiere è stato possibile dopo la pulizia del torrente Ibola, eseguita nei giorni scorsi dall'impresa incaricata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, che ha rimosso il materiale franato in seguito a un cedimento della scarpata.

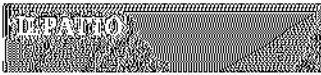
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'obiettivo è quello di ripulire i corsi d'acqua del territorio Spezzino
«Il Consorzio ha dedicato anni alla cultura del rispetto dell'ambiente»

Cura del fiume Magra, accordo tra Authority e Canale Lunense



SARZANA

Da ieri è scattata la nuova "Alleanza per il fiume", per un futuro di pulizia e miglioramento dell'ambiente nel territorio della val di Magra. L'obiettivo è quello di ripulire il fiume e i canali del territorio Spezzino dai rifiuti e dalla plastica, grazie anche ai fondi della legge "Salva Mare" del Ministero dell'Ambiente, con un contributo di 24 mila euro

della Regione. L'iniziativa è al centro di un accordo di collaborazione siglato ieri tra l'Autorità di Bacino del distretto dell'Appennino Settentrionale, rappresentata dal segretario generale Gaia Ceccucci, e il Consorzio di Bonifica e Irrigazione del Canale Lunense, con la presidente Francesca Tonelli e il direttore Corrado Cozzani. Un legame rinnovato dalla recente disponibilità del Canale ad ospitare ancora la sede dell'Autorità nella propria palazzina di via Paci in centro storico. «Alleanza per il fiume» organizzerà giornate di raccolta rifiuti, focus sulla plastica, e iniziative di sensibilizzazione

per giovani e studenti lungo i corsi d'acqua dello Spezzino. In programma anche il potenziamento di progetti di educazione ambientale su biodiversità e qualità delle acque, cambiamento climatico e siccità, sicurezza idraulica e gestione del rischio idrogeologico, coinvolgendo anche le amministrazioni che aderiranno. Ceccucci ha posto l'accento sul ruolo chiave del Canale nella raccolta plastica e iniziative ambientali in un quadro di gestione integrata delle risorse idriche, a tutela del territorio e dello sviluppo sostenibile. «Restano ancora due anni per l'attuazione del programma sperimentale

della legge "Salva Mare", approvato dal Ministero lo scorso settembre – ha detto Ceccucci –. È fondamentale promuovere anche in Liguria le migliori pratiche nella tutela e gestione delle acque, nella sicurezza e nella lotta all'inquinamento da macro e microplastiche, adottando una visione integrata a livello di bacino».

Soddisfazione da parte di Tonelli, insieme al direttore Corrado Cozzani: «L'accordo rappresenta un riconoscimento all'impegno che il Consorzio ha dedicato negli anni alla promozione del rispetto per l'ambiente e alla sensibilizzazione degli alunni delle scuole del comprensorio». — A. G. P.



Gaia Ceccucci e Francesca Tonelli



Consorzio di Bonifica e biodiversità "Un progetto per gli argini fioriti"

L'intervento del presidente Dino Sodini in occasione della giornata internazionale Darwin Day
"Grazie alla collaborazione di biologi, elaboriamo per i corsi d'acqua dei piani di manutenzione gentile"

LUCCA

L'occasione è la "Giornata internazionale del Darwin Day" che si è celebrata ieri. Da qui, il presidente del Consorzio di bonifica Toscana Nord, Dino Sodini, prende spunto da ciò che lo scienziato inglese studiò, cambiando l'approccio con la vita. «Bisogna decidere da che parte stare – afferma Sodini con la sua riflessione – perché da ciò che faremo a tutti i livelli, partendo dal nostro territorio, dipende il futuro di ciascuno; non possiamo mettere in pericolo le biodiversità – prosegue il presidente – ma occorre invece imboccare strade alternative a quelle seguite fino a oggi».

Sodini parla di un cambio di strategia rispetto al futuro: «Siamo obbligati a cambiare, adattandoci, evolvendoci appunto, ma come comunità, il che sottin-

tende una rivoluzione culturale e sociale che parte da ciascuno di noi, per proteggere gli ecosistemi, insieme agli effetti benefici che hanno sulla natura e sulla qualità stessa della nostra vita».

Il Consorzio, mette a disposizione il suo ruolo affinché il contributo per l'ambiente e la sua tutela, non smetta di esistere. Prosegue Sodini: «Da diversi anni il Consorzio è impegnato in questa direzione con azioni specifiche per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua, nell'ambito della missione principale che resta la riduzione del rischio idraulico; ciò è possibile grazie alla collaborazione tecnica e scientifica di biologi, elaborando per i corsi d'acqua, piani di manutenzione gentile, precisa, rispettosa degli ecosistemi fluviali e degli habitat naturali attraverso interventi mirati che mantengono fasce di vegetazione ripariale lungo l'alveo».

Il Consorzio, inoltre, fa sapere

di avere avviato «un progetto di collaborazione scientifica con il Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa intitolato 'Argini fioriti - Wildflowers' che si pone l'ambizioso obiettivo di sfruttare le infinite possibilità della natura per rinforzare gli argini, ridurre il rischio idraulico, tutelare la biodiversità e abbattere i costi di manutenzione».

È grazie alla vegetazione lungo argini e sponde, conclude Sodini, «che si garantisce una migliore tenuta del terreno, proteggendolo dall'erosione, e riducendo il rischio idrogeologico e idraulico oltre a tutelare la preziosa biodiversità che arricchisce i corsi d'acqua».

Ed ecco che la lezione di Darwin, a distanza di 150 anni, si materializza nell'urgenza di non veder soccombere il pianeta che ci ospita per nostra mano.

Maurizio Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

«Bisogna decidere da che parte stare perché da ciò che faremo dipende il futuro di ciascuno»



Le parole del presidente

DINO SODINI



«La vegetazione protegge dal rischio idrogeologico»

«Grazie alla vegetazione lungo argini e sponde, si garantisce una migliore tenuta del terreno, proteggendolo dall'erosione e riducendo il rischio idrogeologico e idraulico».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

CONSORZIO DI BONIFICA

Sviluppo agroalimentare le prospettive in Polesine

ROVIGO - Quale sviluppo agroalimentare può esserci per il Polesine? Quali opportunità si possono aprire, in base alla vocazione produttiva del territorio? Quali innovazioni possono introdurre i cerealicoltori e i frutticoltori per migliorare le loro performance? A queste domande cercherà di rispondere la giornata di convegno promossa da Confagricoltura Rovigo che si svolgerà lunedì prossimo alle 9.30 nella sala convegni del Consorzio di bonifica Adige Po, in via Verdi. "Agricoltura, cambiamento, sviluppo" è il titolo del convegno che si aprirà con i saluti di Valeria Cittadin, sindaco di Rovigo, e di Cristiano Corazzari, assessore regionale al territorio, seguiti dall'introduzione di Lauro Ballani, presidente di Confagricoltura Rovigo e dal video-collegamento con Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura. Quindi Alessandra Liviero, di Veneto Agricoltura, tratterà una dettagliata panoramica sul ruolo della provincia di Rovigo in agricoltura.

La mattinata si concluderà con la tavola rotonda dal titolo "Quale sviluppo agroalimentare per il Polesine?", alla quale prenderanno parte Andrea Comacchio, dirigente dell'area agricoltura e marketing territoriale della Regione Veneto; Maria Chiara Ferrarese, direttore dell'organismo di certificazione Csqa; Gianluca Fregolent, dirigente di Avepa, e Samuele Trestini, dell'università di Padova. Nel pomeriggio, alle 14.30, la ripresa dei lavori con Francesco Longhi, presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto, che illustrerà l'esperienza del viaggio in Brasile alla scoperta dell'agricoltura conservativa. Alle 15 la tavola rotonda "Il ruolo della filiera agroalimentare per lo sviluppo del Polesine", con un confronto tra le diverse filiere di punta del territorio. Le conclusioni saranno affidate a Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura del Senato. Ingresso riservato ai componenti dell'assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Albano

Sono ripartiti i lavori contro il rischio di allagamenti

Dopo l'interruzione causata dal maltempo di fine gennaio sono ripartiti i lavori della vasca di laminazione ad Albano, vicino al torrente Zerra, tra via Tonale e l'imbocco della variante alla Statale 42. Si prevede la fine dell'intervento per il mese di maggio, con nove mesi di ritardo rispetto alla programmazione iniziale. Il termine era infatti fissato (così si legge sul cartello collocato davanti al cantiere) per agosto 2024, ma le precipitazioni della scorsa primavera e dell'au-

tunno hanno fatto slittare la chiusura dell'intervento. Sono in corso sopralluoghi per modernizzare l'infrastruttura e per evitare ulteriori ritardi causati dai eventuali e futuri danni del maltempo. Inoltre, sempre con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e il monitoraggio della zona, è prevista l'installazione di impianti per il controllo da remoto e un ulteriore intervento di mitigazione. La vasca di laminazione nasce per rendere la zona più sicura dal rischio idraulico. Un'opera da due milioni di euro finanziati da Regione Lombardia. L'intervento nasce dalla collaborazione tra i Comuni (Torre de Roveri è responsabile del procedimento), il Consorzio di bonifica e Uniaque. L'infrastruttura occupa una superficie vastissima, pari a circa 35mila metri quadrati. M. AR.



Gestione idrica Doppie risorse

I tanti lavori idraulici (pronti entro il '26) di Regione, Cer e Consorzi di Bonifica

«Non possiamo fallire». Questo il messaggio lanciato dal presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, nel commentare il miliardo di euro, e oltre, di interventi messi in atto in questi anni da Anbi e dai consorzi di bonifica per affrontare il cambiamento climatico e le sfide legate a siccità e sicurezza. Negli ultimi anni, la Regione ha subito eventi estremi che hanno evidenziato la necessità di nuove strategie. A tal proposito, gli otto Consorzi di Bonifica della regione e il Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno portando avanti un programma di interventi strategici, da completare entro il 2026. Tra i principali obiettivi, spiccano la gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che

coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Il presidente della Regione ha posto l'accento sull'importanza di affrontare le emergenze idriche e territoriali con una visione integrata tra il tema della siccità e quello della sicurezza idrogeologica. «Saremmo miopi se non le affrontassimo in maniera congiunta. Servono azioni plurali, chi propone soluzioni semplici a questi temi complessi vende fumo», ha detto. De Pascale ha evidenziato come la rete di bonifica abbia giocato un ruolo cruciale nella gestione delle recenti alluvioni, anche quando si è trovata a gestire quantità d'acqua ben oltre le proprie competenze, «lo abbiamo toccato con mano a Traversara». Tra le misure immediate, la Regione ha raddoppiato le risorse per la manutenzione ordinaria della rete idrica e sta lavorando per riorganizzare le strutture territoriali. Sarà avviata poi una collaborazione con la Regione Toscana per la gestione coordinata delle zone



Michele de Pascale e Francesco Vincenzi (Anbi)

montane.

Tra i progetti più rilevanti nel territorio faentino, sono stati illustrati gli interventi sul comparto Fosso Vecchio, con un investimento da 60 milioni di euro. Il piano vuole raggiungere tre obiettivi: la creazione di due nuovi distretti irrigui, un invaso permanente per raccogliere acqua nei periodi di siccità e una cassa di laminazione per la gestione delle piene. Nel cesenate è stato citato l'intervento sul Pisciatello - Rubicone, con l'aumento di 3.500 ettari della superficie attrezzata (12 milioni di euro).

Secondi i dati Anbi, dal 2018 sono stati realizzati oltre 5.500 interventi in montagna, 220 impianti di scolo e 398 impianti irrigui, per un totale di 797 milioni di euro finanziati, principalmente tramite il Pnrr. La rete di piccoli e medi invasi ha garantito risorse idriche per le aree ortofrutticole della Romagna, mentre 360 milioni di euro sono stati destinati al ripristino di opere urgenti dopo l'alluvione di maggio 2023. (SM)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Difesa idraulica, pronti nel territorio piani per idrovore, scolmatori e paratoie



Un'idrovora per il canale Acquara Alta, da cui il Bevano riceverà acqua. Ma anche un sistema di paratoie per proteggere Madonna dell'Albero, Ponte Nuovo e Fosso Ghiaia. In quest'ultima frazione è previsto anche uno scolmatore, che farà defluire le acque del canale omonimo all'interno del bacino della Standiana. Sono queste alcune delle tante opere, 111 in tutta la regione, a cui stanno lavorando gli otto Consorzi di bonifica regionali insieme al Cer, che si aggiungono a quelli previsti dalle ordinanze commissariali per migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Gli interventi, presentati giovedì scorso, hanno un impatto di 1,2 miliardi. Nel piano

triennale 2025-2027 del Consorzio di Bonifica, tra cui quelli della Romagna e della Romagna Occidentale, sono previste casse di espansione, interventi contro l'ingressione marina e nuove idrovore. Tra questi, ci sono le opere per contenere l'ingresso del cuneo salino e l'insabbiamento dei canali a Mandriole e a Tagliata grazie all'utilizzo di nuove paratoie, e quelle per distribuire le acque del Cer nei bacini del Senio, del Lamone, del Sillaro e del Santerno. «Le risorse impegnate sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza il territorio – osserva Francesco Vincenzi, presidente di Anbi – perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore gestione dell'acqua in Emilia Romagna».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Anbi. Clima che cambia, il Tavoliere delle Puglie e' ormai un'oasi di siccita'

La settimana trascorsa è stata sostanzialmente tranquilla e da oggi la Penisola sarà interessata da una estesa ondata di maltempo con un temporaneo abbassamento delle temperature. Non resta quindi che concentrarsi sulla regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno: la Puglia. Nel rovesciamento climatico, dovuto al global warming, nascono le oasi della siccità: a segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente granaio d'Italia, ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico. Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi, poiché le precipitazioni (inferiori ai 60 millimetri) hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico, accumulato dopo un'annata siccitissima; mentre le regioni confinanti (Basilicata, Campania e Molise) sembra stiano uscendo faticosamente dalla crisi, grazie ad un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata ad essere arsa anche nei mesi a venire, come se i monti Dauni creassero un muro climatico con i territori vicini. I numeri sono impietosi anche se confrontati con il resto della Puglia: nel Barese, le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state, rispetto alla Capitanata, mediamente superiori del 190% circa (!!) e persino il Salento, in crisi idrica lo scorso anno, ha finora beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione. Con l'incremento di 4.500.000 metri cubi d'acqua, registrato questa settimana, i bacini foggiani (+ mln.mc. 30,57 in 2 mesi) raggiungono mln. mc. 63,65, cioè meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento (mln. mc. 332); molto preoccupante è il confronto con la risorsa idrica, disponibile un anno fa, quando comunque non fu sufficiente a dissetare le campagne daune nelle calure dell'estate più calda di sempre: allora gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 146% in più! È un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi chiosa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Altri territori ancora sofferenti sono quelli della Sardegna Occidentale, dove gli invasi raccolgono circa la metà dell'acqua invasabile, scendendo addirittura al 10% di riempimento nei bacini dell'Alto Cixerri o al 31% nel Basso Sulcis. Quasi 6 milioni di metri cubi d'acqua sono invece affluiti in 6 giorni negli invasi della Basilicata, portando la disponibilità complessiva a mln. mc. 224,66, ancora inferiore all'anno scorso (- mln. mc. 36,39), seppur in costante aumento da 2 mesi. Anche per la Sicilia i 68 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti a Gennaio dalle dighe, potrebbero essere considerati un ottimo risultato ed una buona premessa per l'uscita dalla crisi idrica, che ha attanagliato l'isola nel 2024 e dove comunque permangono grandi problemi infrastrutturali: dall'obsolescenza delle reti alla loro, scarsa manutenzione. Attualmente le riserve idriche stoccate ammontano a mln. mc. 268,81 (circa il 38% del volume totale di riempimento autorizzato), ma quelle realmente utilizzabili sono quantificabili in circa 140 milioni di metri cubi. Nell'Italia centrale, temperature alte e precipitazioni scarse hanno caratterizzato il clima di Gennaio in Abruzzo. La colonnina di mercurio ha raggiunto valori massimi di quasi 4 gradi superiori alla norma in alcune località (per esempio, Lanciano e Sulmona) mentre le temperature medie più alte (quasi 3 gradi in più) sono state rilevate a Teramo e ad Avezzano (fonte: Regione Abruzzo). Le province, in cui Gennaio è stato più avaro di pioggia sono state L'Aquila (-50% ca.) e Teramo (-35% ca.). Questa settimana si registrano aumenti di portata nei fiumi Sinello e Sangro e la decrescita dell'Alento. Nel Lazio, l'aumento di portata del Tevere (+mc/s 3 ca.) è poca cosa rispetto al grave deficit idrico, che ancora colpisce il fiume di Roma (-30% rispetto alla media mensile); in calo sono le portate di Aniene e Velino (anch'essi deficitari rispetto ai valori tipici del periodo) mentre l'altezza idrometrica dei due laghi dei Castelli Romani (Albano e Nemi) registra la crescita di 1 millimetro. In Umbria le cumulate medie di pioggia a Gennaio sono state poco superiori ai 40 millimetri. Torna a scendere il livello idrometrico del lago Trasimeno, che in una settimana perde 2 millimetri e torna a sfiorare il metro e mezzo sotto lo zero idrometrico, allontanandosi di nuovo dalla quota (- m.1,20) considerata il livello minimo vitale del bacino lacustre. Sono in calo i flussi nei fiumi Topino e Chiascio, mentre la Paglia registra un aumento di portata. Nelle Marche sono in calo le altezze idrometriche dei fiumi con livelli, che in alcuni casi (Esino, Nera, Tronto, Potenza) risultano tra i più bassi del recente quinquennio. Decrescenti sono anche i livelli dei fiumi in Toscana con la sola



eccezione dell'Ombrone, mentre in Liguria discendenti sono i livelli idrometrici dei fiumi Entella, Magra ed Argentina (cresce ancora la Vara). Ricca di acqua rimane l'Italia settentrionale dove, salvo rare eccezioni, fiumi e laghi appaiono tutti in ottima salute. I grandi bacini lacustri hanno livelli idrometrici superiori alla media: il Verbano è pieno all'88,5%, il Lario al 58,2%, Sebino al 77,1% ed il Benaco addirittura al 95%. L'alveo del fiume Po, dalle sezioni piemontesi del Torinese e fino al delta, registra ovunque flussi superiori alla media (a Pontelagoscuro, +6,5%). In Valle d'Aosta l'indice SWE (Snow Water Equivalent) è leggermente inferiore al consueto ed a quanto registrato nel 2024, esattamente come l'andamento di portata nella Dora Baltea. In Piemonte, portate in calo, ma ancora superiori alla media, per i fiumi Tanaro, Stura di Demonte e Stura di Lanzo, mentre la Toce registra un deficit sia rispetto ai valori tipici del periodo che a quelli registrati lo scorso anno. Sulla regione il mese di gennaio è stato più piovoso del normale (+67%), ma leggermente deficitario in termini di precipitazioni nevose con il record negativo sull'area meridionale (-45%). In Lombardia, nonostante il significativo miglioramento delle scorse settimane, l'indice SWE risulta ancora inferiore del 23% sulla media. Il totale della riserva idrica disponibile nella regione ammonta a 2989 milioni di metri cubi con un deficit di mln. mc. 467 rispetto ai valori medi del periodo, ma superiore del 16% rispetto all'anno scorso (fonte: Arpa Lombardia). Sul Veneto il surplus pluviometrico, registrato a Gennaio, è stato del 27% con punte di + 60% sul bacino dell'Adige e + 57% su quello del Piave; finora l'anno idrologico è stato leggermente più umido della media (+4%). In riduzione sono le portate dei fiumi Livenza ed Adige (i flussi però si mantengono superiori alla media: + 38%), mentre crescita si segnalano i flussi in alveo di Brenta e Bacchiglione (fonte ArpaV). Situazioni diverse, infine, sono quelle che si riscontrano, analizzando l'andamento delle portate dei corsi d'acqua appenninici in Emilia Romagna: se i bacini orientali di Reno e Savio registrano portate inferiori alla media (-87% ca.), quelli dell'Emilia centro-occidentale si confermano generalmente in piena salute, registrando un andamento crescente e flussi in alveo ben superiori a quelli tipici del periodo (Secchia +406,5%, Taro +61,5%, Trebbia +25%). In attesa delle nuove, annunciate precipitazioni, non dobbiamo farci trarre in inganno dalle attuali, favorevoli condizioni idriche del Nord Italia avverte Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. L'abbondanza d'acqua nei corpi idrici dipende, in parte, anche dalle anomale temperature, che stanno favorendo lo scioglimento delle già scarse riserve nivali in montagna. L'assenza di una diffusa rete di invasi costringerà a rilasciare progressivamente tale ricchezza idrica verso il mare con l'evidente rischio di arrivare in affanno ai mesi più caldi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Tendenza [Guerra](#) [Ascoli](#) [TV](#) [Trump](#) [Almasri](#) [Sinner](#) [Sanremo 2025](#)

[Meteo](#) [Oroscopo](#) [AAA](#)

[Home](#) / [Green](#) / Osservatorio ANBI: crisi idrica in Puglia, un'emergenza senza fine

GREEN

Giovedì, 13 febbraio 2025

Osservatorio ANBI: crisi idrica in Puglia, un'emergenza senza fine

Vincenzi (ANBI): "È un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche"

di redazione

Condividi

Corporate, il giornale delle imprese



"Visit Canosa", presentata dal Senatore Filippo Melchiorre...



Intesa Sanpaolo vince il premio come Best Investment Bank...



AXA Italia rivoluziona l'offerta Salute con un approccio...



UniCredit: siglato l'accordo sindacale per il Premio di...

AffariTV

Osservatorio ANBI: crisi idrica senza fine in Puglia, il Tavoliere si trasforma in deserto

La settimana trascorsa è stata sostanzialmente tranquilla, ma da oggi la **Penisola** sarà interessata da un'estesa ondata di maltempo con un temporaneo abbassamento delle temperature. Non resta quindi che concentrarsi sulla regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno: la **Puglia**.

Nel rovesciamento climatico, dovuto al "**global warming**", nascono le "oasi della siccità": a segnalarlo è l'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**, che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente "**granaio d'Italia**", ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico. Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi. Le precipitazioni, inferiori ai **60 millimetri**, hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico accumulato dopo un'annata siccitosissima.



In evidenza

Mentre le regioni confinanti, come **Basilicata**, **Campania** e **Molise**, sembrano uscire faticosamente dalla crisi grazie a un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata a restare arida anche nei prossimi mesi. Sembra quasi che i monti Dauni creino un "**muro climatico**" con i territori vicini. I numeri sono impietosi: nel **Barese** le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state mediamente superiori del 190% rispetto alla Capitanata, e persino il Salento ha beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione.

Nonostante l'incremento di **4.500.000 metri cubi d'acqua** registrato questa settimana, i bacini foggiani hanno raggiunto appena **63,65 milioni di metri cubi**, meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento, che ammontano a 332 milioni. Ancora più preoccupante è il confronto con la situazione idrica di un anno fa, quando gli invasi della Capitanata trattenevano **156,3 milioni di metri cubi d'acqua**, il 146% in più rispetto a oggi.

"È un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi", chiosa **Francesco Vincenzi**, Presidente di **ANBI** (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue).

Anche altre zone d'Italia continuano a soffrire per la scarsità d'acqua. In **Sardegna Occidentale**, gli invasi raccolgono circa la metà dell'acqua invasabile, con livelli allarmanti nei bacini dell'Alto Cixerri (10% di riempimento) e del Basso Sulcis (31%). In **Basilicata**, invece, si sono registrati quasi 6 milioni di metri cubi d'acqua in sei giorni, portando la disponibilità complessiva a **224,66 milioni di metri cubi**. Tuttavia, il deficit rispetto allo scorso anno resta di **36,39 milioni**.

La **Sicilia** sembra beneficiare di un miglioramento: i **68 milioni di metri cubi** trattenuti a gennaio rappresentano una buona premessa per l'uscita dalla crisi idrica che ha colpito l'isola nel 2024. Tuttavia, permangono problemi infrastrutturali, con reti obsolete e scarsa manutenzione. Attualmente le riserve idriche stoccate ammontano a **268,81 milioni di metri cubi**, ma quelle realmente utilizzabili sono circa **140 milioni**.

Nel **Centro Italia**, temperature anomale e precipitazioni scarse hanno caratterizzato il mese di gennaio, con un calo significativo delle risorse idriche in **Abruzzo**, **Lazio**, **Umbria** e **Marche**. Particolarmente grave la situazione nel Lazio, dove il Tevere registra un deficit del 30% rispetto alla media mensile, e in Umbria, dove il lago Trasimeno perde altri 2 millimetri di livello idrometrico in una settimana.

Al contrario, l'Italia settentrionale appare in condizioni idriche favorevoli. I grandi bacini lacustri presentano livelli superiori alla media: il **Verbano** è pieno all'88,5%, il **Lario** al 58,2%, il **Sebino** al 77,1% e il **Benaco** addirittura al 95%. Il fiume Po registra ovunque flussi superiori alla media, con un incremento del 6,5% a Pontelagoscuro.

Nonostante ciò, non bisogna farsi ingannare dalle attuali condizioni. *"L'abbondanza d'acqua nei corpi idrici dipende, in parte, anche dalle anomale temperature, che stanno favorendo lo scioglimento delle già scarse riserve nivali in montagna. L'assenza di una diffusa rete di invasi costringerà a rilasciare progressivamente tale ricchezza idrica verso il mare, con l'evidente rischio di arrivare in affanno ai mesi più caldi"*, avverte **Massimo Gargano**, Direttore Generale di **ANBI**.

La **crisi idrica**, dunque, resta una questione di primaria importanza per l'Italia. Se il **Nord** sembra essere in una fase favorevole, il **Sud**, e in particolare la **Puglia**, continua a soffrire un'emergenza senza fine. Urgono interventi strutturali e una gestione integrata delle risorse idriche per evitare che le "**oasi della siccità**" diventino la normalità in un Paese sempre più esposto agli effetti del cambiamento climatico.

[Argomenti](#) [anbi 2025](#) [anbi crisi idrica](#) [anbi osservatorio](#) [anbi puglia](#) [anbi siccità](#)

Sanremo 2025 boom, "ma Fiorello manca. Conti? Reincarnazione di Baudo. E Achille Lauro..." - L'intervista al re dei pubblicitari



In vetrina

Chi è Silvia Onofri, il nuovo Ceo di Miu Miu chiamata a consolidare il brand del gruppo Prada





CRISI IDRICA

Capitanata da granaio d'Italia a oasi di siccità: è come se i monti Dauni creassero un 'muro climatico'

A segnalare è l'osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente "granaio d'Italia", ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico

Redazione

13 febbraio 2025 12:14



La Puglia è la regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno. Nel rovesciamento climatico, dovuto al 'global warming', nascono le 'oasi della siccità': a segnalare è l'osservatorio Anbi sulle risorse idriche, che indica un evidente esempio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente 'Granaio d'Italia', ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico.

Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi, poiché le precipitazioni (inferiori ai 60 millimetri) hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico, accumulato dopo un'annata siccitissima.

La pianura foggiana pare destinata ad essere arsa anche nei mesi a venire, come se i monti Dauni creassero un 'muro climatico' con i territori vicini. I numeri sono impietosi, oltretutto se confrontati con il Barese, dove le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state mediamente superiori del 190% rispetto alla provincia di Foggia. Persino il Salento, in crisi idrica lo scorso anno, ha finora beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Con l'incremento di 4.500.000 metri cubi d'acqua, registrato questa settimana, i bacini foggiani hanno raggiunto meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento. Preoccupante è il confronto con la risorsa idrica, disponibile un anno fa, quando comunque non fu sufficiente a dissetare le campagne daune nelle calure dell'estate più calda di sempre: allora gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 146% in più.

"Esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi" il commento di Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue.

Comuni esclusi dai ristori

Un solo tema all'ordine del giorno della IV Commissione presieduta dal Francesco Paolicelli: l'esclusione di molti territorio pugliesi, in particolare quelli dell'area tra la Bat e il Foggiano come Margherita di Savoia, Minervino, Zapponeta, Trinitapoli, San Ferdinando, dal decreto ministeriale di Attuazione del Regolamento Riserva Agricola. L'argomento è stato portato all'attenzione della commissione dal consigliere Filippo Caracciolo, che ha chiesto l'audizione dell'assessorato all'Agricoltura per comprendere quali azioni possano essere messe in atto "per consentire ai territori esclusi dalle misure di ristoro per i danni derivanti dalla siccità di superare le difficoltà che hanno travolto gli agricoltori, spesso impegnati in colture di pregio".

Per l'assessorato è intervenuto Francesco Matarrese della sezione Competitività delle filiere alimentari, spiegando che il decreto ministeriale ha fatto seguito al lavoro svolto dall'assessorato per mettere insieme le relazioni dei servizi territoriali, che si è concluso con la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza per tutto il territorio regionale. Tale richiesta è stata però ritenuta non conforme alla legge e non poteva essere riconosciuta.

Il decreto ministeriale quindi ha previsto alcune zonizzazioni tracciate per lo più sul tipo di colture, prediligendo i seminativi. In tal modo sono stati individuati come destinatari delle risorse in Puglia un'ottantina di comuni sui 257 segnalati dalla Regione. Al momento, ha riferito Matarrese, l'assessore all'Agricoltura Donato Pentassuglia ha presentato un emendamento che possa consentire alla regione di dichiarare lo stato di calamità per tutti i territori il cui esito non è prevedibile

La seduta è stata aggiornata con l'audizione dell'assessore Pentassuglia, per aggiornamenti sulla richiesta di emendamento, e del Consorzio di bonifica di Capitanata, su sollecitazione di Caracciolo per il mancato funzionamento di impianti esistenti che potrebbero aiutare ad affrontare la crisi idrica.

Questo il commento del consigliere regionale del Pd Filippo Caracciolo a margine di un'audizione in IV commissione alla presenza di una rappresentanza dell'assessorato regionale all'Agricoltura e degli assessori Salvatore Piazzolla e Sabino Rizzi dei comuni di Margherita di Savoia e Minervino Murge: "La Regione Puglia sta mettendo in campo tutte le azioni necessarie per consentire agli agricoltori esclusi dai ristori previsti dal decreto ministeriale "attuazione riserva agricola di crisi 2024", di ricevere un supporto fondamentale per far fronte alla crisi idrica che sta mettendo in ginocchio il settore e che necessita di risposte concrete. Il decreto ministeriale sulla crisi agricola 2024 a purtroppo escluso numerosi comuni dai ristori. La Regione Puglia aveva chiesto lo stato di emergenza per 257 comuni ma ha ricevuto risposte solo per 80. [Tra gli esclusi](#) ci sono anche centri della Bat come Margherita di Savoia e Minervino i cui rappresentanti sono intervenuti in commissione per manifestare le proprie difficoltà. A loro la Regione è intenzionata a offrire il proprio supporto. Secondo quanto riferito dall'assessorato all'Agricoltura, infatti, è stato richiesto al governo un emendamento al Dm che permetta di fornire ristori anche ai comuni esclusi. Si attendono risposte in tal senso per sbloccare la situazione. Oltre che in questa direzione, però, l'impegno che la Regione può e deve assumersi è rivolto al rendere autosufficienti i nostri territori. Situazioni come quella che rendono inutilizzabile il vascone di Trinitapoli, al servizio di un comparto che comprende anche San Ferdinando, Zapponeta e Margherita di Savoia, devono essere superate. I nostri agricoltori devono poter utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per poter evitare situazioni come quella che hanno fatto saltare il raccolto invernale della cipolla bianca Igp di Margherita di Savoia. A tal proposito, nella prossima seduta della commissione sarà convocata anche una rappresentanza del consorzio di bonifica della Capitanata. Il nostro compito è quello di non creare illusioni e di dare risposte concrete e fattive ad un comparto chiave per la nostra economia, costretto a far fronte ad una crisi senza precedenti".

© Riproduzione riservata



Sullo stesso argomento



Flash:



f.lli LIVOTI

NOLEGGIO FURGONI

BREVE - MEDIO - LUNGO TERMINE

VIA BUTERA KM. 3 - GELA 349.8164011 - 347.1337519



CLICCA QUI

Polo Universitario ESCHIOLO



Sede di Esami di Gela

Palazzo Regina Margherita

Corso Vittorio Emanuele n. 197 - Gela (CL)

Tel. 0933 1907619 - unipegasogela@gmail.com

ATTUALITÀ

Disueri-Cimia:tra pochi giorni si concluderanno i lavori di manutenzione



Pubblicato 1 ora fa il 13 Febbraio 2025
di redazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Daniele Cacciuolo
PIZZERIA e BISTROT
LUNGOMARE FEDERICO II DISVEVIA n° 70 - GELA

FARMACIA SALAFIA
COSMESI
FARMACI VETERINARI
servizio di TELEMEDICINA
PREPARAZIONI GALENICHE
VIALE INDIPENDENZA - MACCHITELLA - GELA - 0933.93.75.40 349.52.90.322

DOMENICO LAURIA
ottica
Optometria
Contattologia
Tonometria a Soffio
Topografia Corneale
GELA
Via PALAZZI n. 46 - 0933.19.03.930
Via VENEZIA n. 30 - 0933.91.32.92

«Entro l'inizio della prossima settimana verranno completati gli interventi di riparazione, che sono già stati avviati, dell'adduttore Disueri-Cimia di Gela. Questo consentirà di riempire la condotta e avviare l'esercizio che potrà avvenire prima della fine di questo mese». Lo afferma l'assessore regionale all'Energia e dei servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro.

ADVERTISEMENT

Polo Universitario Telematico "ESCHILO"
Sede Universitaria di Gela
PALAZZO REGINA MARGHERITA
CORSO VITTORIO EMANUELE, 197 - GELA
TEL. 0933.180.76.19

ULTIME PIÙ LETTI VIDEO



ATTUALITÀ / 1 ora fa
Disueri-Cimia: tra pochi giorni si concluderanno i lavori di manutenzione



SPORT / 10 ore fa
Gela basket, dopo il successo contro Siracusa bisogna riconfermarsi in trasferta



FLASH NEWS / 11 ore fa
La credibilità della politica e le iniziative antidroga di PeR

FACEBOOK



Per i lavori di riparazione la Regione Siciliana ha stanziato 150 mila euro e come soggetto attuatore, attraverso un accordo interdipartimentale, è stato indicato il Consorzio di bonifica di Gela.

In particolare, sono stati individuati tre punti di perdita: due interrati e uno in superficie. I saggi e gli scavi sono iniziati da circa due settimane: uno, profondo 3 metri, su un terreno privato e un altro presso il torrino piezometrico della diga Cimia, profondo 6 metri. Su entrambe le perdite si agirà attraverso delle saldature dell'acquedotto. La terza riparazione, fuori terra, prevede la sostituzione di un soffietto di raccordo.

RELATED TOPICS: #CIMIA #MANUTENZIONE #TOPNEWS

DON'T MISS



La credibilità della politica e le iniziative antidroga di PeR

NOTIZIE SIMILI



Scuvera: 2,2 mln per la manutenzione e messa in sicurezza della Sp 8



Scuvera: "150 mila euro per poter riparare l'interconnessione tra le dighe Disueri e Cimia"



Affidata manutenzione di scala di accesso in spiaggia al Lungomare



Interventi sulle strade partendo dal centro storico



Dopo gli interventi estivi riattivate le linee ferroviarie ferme per manutenzione



Via libera alla manutenzione di 10 porti siciliani: non c'è Gela

CLICCA PER COMMENTARE

giovedì, Febbraio 13, 2025

f @ X v



Biodiversità e l'equilibrio della diversità | La biodiversità | Natura | Ecologia | Ultime notizie

Aggiornato: 13 Febbraio 2025

Alla scoperta del Lago di Porta e di Ronchi-Poveromo. Le aree umide al centro della tutela ambientale

By **Simona Mazza** | 13 Febbraio 2025 | 12 | 0



Numero verde ONA



Ultime News

Cultura e spettacolo |
12 Febbraio 2025

**La scienza prima
linea. Stampa Romana
propone percorso
formativo per
giornalisti verso la
Notte Europea della
Ricerca 2025**

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLE ZONE UMIDE, DUE EVENTI ORGANIZZATI DA ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE HANNO CELEBRATO L'IMPORTANZA DEL LAGO DI PORTA E DELLA ZONA DI RONCHI-POVEROMO, IN TOSCANA, LUOGHI FONDAMENTALI PER LA BIODIVERSITÀ E LA PROTEZIONE AMBIENTALE

Consulenza gratuita

Nome (richiesto)

Telefono (richiesto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Arte e Ambiente |
12 Febbraio 2025

**"Green Roots" il
progetto di
sostenibilità a
Piacenza**

Biodiversità e l'equilibrio
della diversità
12 Febbraio 2025

**Il corallo nero del
Mediterraneo e il
progetto ANTI-
PATHOS per
proteggerlo**

Il Lago di Porta: un'evoluzione da area abbandonata a riserva naturale protetta



Il Lago di Porta è un'area a protetta

Versilia, il [Lago di Porta](#) è una delle ultime zone umide costiere della Toscana settentrionale e un esempio di come l'impegno delle comunità locali possa trasformare un'area degradata in una risorsa naturale protetta. Nel corso degli anni '70 e '80, il bacino era considerato una realtà marginale, destinata all'abbandono e all'uso incontrollato.

Le discariche di marmettola (un tipo di scarto che deriva dall'industria del marmo) e i rifiuti, tra cui detriti di lavorazione, fanghi industriali, materiali edili di risulta e rifiuti urbani non regolamentati, minacciavano la biodiversità locale. Inoltre, le mire speculative avevano reso il lago un luogo vulnerabile.

Solo grazie alla forte pressione delle associazioni ambientaliste e al coinvolgimento della cittadinanza, fu possibile fermare questo scempio e avviare il processo di recupero e valorizzazione dell'area. Risultato?

Nel 1995, il Lago di Porta è stato riconosciuto come area protetta e nel 2003 è stato designato come zona di interesse europeo per la sua avifauna (l'insieme delle specie di uccelli che abitano un determinato luogo).

Ronchi-Poveromo: un ecosistema fragile e importante per la biodiversità

Email (richiesto)

Messaggio

[Chiedo la mia consulenza gratuita](#)

Non distante dal Lago di Porta, la zona di [Ronchi-Poveromo](#) è un altro esempio di ecosistema umido di grande valore ecologico. Questo territorio, che comprende il Bosco Umido dei Ronchi, il Bosco del Sale e la Buca degli Sforza (una depressione naturale del terreno), è una risorsa fondamentale per la fauna e la flora locali.

Il [WWF Massa Carrara](#) ha promosso attività di sensibilizzazione, che hanno incluso visite guidate e approfondimenti su questi ecosistemi, che rappresentano un habitat ideale per numerose specie animali, tra cui uccelli migratori, anfibi e invertebrati.

Nello specifico, il Bosco Umido dei Ronchi, caratterizzato da un'abbondante vegetazione e una forte presenza di alberi ad alto fusto, è un luogo perfetto per osservare come la natura interagisce in un ambiente umido. Ma veniamo all'evento.

La Giornata Mondiale delle Zone Umide: una data per riflettere e agire

La [Giornata Mondiale delle Zone Umide](#), celebrata ogni anno il 2 febbraio, è stata istituita nel 1997 dalla [Convenzione di Ramsar](#), un trattato internazionale firmato nel 1971 nell'omonima città iraniana, che mira alla tutela di questi ambienti ecologici, spesso minacciati da attività umane dannose, come l'urbanizzazione, la pesca incontrollata e l'inquinamento.

Ma perché le zone umide sono cruciali per la vita del pianeta?

L'importanza delle zone umide

Le [zone umide](#) sono habitat naturali che si sviluppano in ambienti tra acqua e terra, come laghi, paludi, torbiere, estuari e mangrovie. Questi ecosistemi sono fondamentali per l'ambiente, poiché contribuiscono alla regolazione del ciclo dell'acqua, favoriscono la purificazione delle risorse idriche, offrono rifugio per numerose specie e immagazzinano carbonio, riducendo in tal modo l'impatto del cambiamento climatico. Inoltre, sono aree vitali per le popolazioni umane, poiché proteggono le coste dalle inondazioni, favoriscono l'agricoltura e offrono risorse per il turismo e la pesca.

Un impegno collettivo per la tutela delle zone umide

Il successo delle iniziative alla Giornata Mondiale delle Zone Umide ha dimostrato l'interesse crescente per la protezione degli ecosistemi naturali. Il Lago di Porta e la zona di Ronchi-Poveromo sono esempi di come l'impegno delle associazioni, delle istituzioni e della comunità possano preservare queste aree di grande valore ecologico. Tuttavia, è essenziale che

questi sforzi non si fermano alla sensibilizzazione, ma che vengano tradotti in azioni concrete di tutela e conservazione.

«Da parte mia, ringrazio di cuore le associazioni ambientaliste che hanno organizzato queste iniziative», ha dichiarato il presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, Dino Sodini.

«Questi eventi permettono di conoscere e valorizzare le zone umide, spesso poco conosciute, ma che svolgono un ruolo cruciale per la biodiversità e il benessere umano, contribuendo alla regolazione del clima e alla depurazione delle acque. Inoltre, rendono l'ambiente più resiliente e adattabile al cambiamento climatico. Le zone umide sono aree ricche di biodiversità ed estremamente fragili, che hanno bisogno dell'impegno di tutti per essere tutelate».

TAGS aree umide biodiversità ecosistemi

giornata mondiale delle zone umide

Lago di Porta e Ronchi-Poveromo Versilia aree umide

WWF Massa Carrara

Articoli simili

"Lo Zoo Perfetto". Un tributo alla natura attraverso gli occhi di Federico Lioi

Ambiente & Società | 22 Gennaio 2025

Simona Mazza -

Il Rospo comune, essenziale per la biodiversità italiana e l'equilibrio dell'ecosistema

Animali | Redazione - 8 Gennaio 2025

Un ricorso per salvare l'equilibrio degli ecosistemi europei: un... "al lupo, al lupo"?

Animali | Simona Mazza - 3 Gennaio 2025

Allarme siccità nei Laghi Albano e di Nemi: il WWF chiede interventi urgenti per salvarli

Acqua e risorse idriche | 3 Febbraio 2025

Redazione -



Accedi

L'1a della Ue

Ruben Razzante

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Scuole chiuseFunerale Eleonora GuidiCarlo ContiLucio CorsiAggressione CareggiBambini ustionati

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

13 feb 2025

La Nazione Lucca Cronaca Consorzio di Bonifica e bio...

MAURIZIO MATTEO
BUCCIONE
Cronaca



Consorzio di Bonifica e biodiversità "Un progetto per gli argini fioriti"

L'intervento del presidente Dino Sodini in occasione della giornata internazionale Darwin Day "Grazie alla collaborazione di biologi, elaboriamo per i corsi d'acqua dei piani di manutenzione gentile".

L'occasione è la "Giornata internazionale del Darwin Day" che si è celebrata ieri. Da qui, il presidente del **Consorzio di bonifica Toscana Nord**, Dino Sodini, prende spunto da ciò che lo scienziato inglese studiò, cambiando l'approccio con la vita.

"Bisogna decidere da che parte stare – afferma Sodini con la sua riflessione – perché da ciò che faremo a tutti i livelli, partendo dal nostro territorio, dipende il futuro di ciascuno; non possiamo mettere in pericolo le **biodiversità** – prosegue il presidente – ma occorre invece imboccare strade alternative a quello seguite fino a oggi".

Sodini parla di un cambio di strategia rispetto al futuro: "Siamo obbligati a cambiare, adattandoci, evolvendoci appunto, ma come comunità, il che sottintende una



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

rivoluzione culturale e sociale che parte da ciascuno di noi, per proteggere gli **ecosistemi**, insieme agli effetti benefici che hanno sulla natura e sulla qualità stessa della nostra vita".

Il Consorzio, mette a disposizione il suo ruolo affinché il contributo per l'ambiente e la sua tutela, non smetta di esistere. Prosegue Sodini: "Da diversi anni il Consorzio è impegnato in questa direzione con azioni specifiche per la tutela della biodiversità nei corsi d'acqua, nell'ambito della missione principale che resta la riduzione del rischio idraulico; ciò è possibile grazie alla collaborazione tecnica e scientifica di biologi, elaborando per i corsi d'acqua, piani di manutenzione gentile, precisa, rispettosa degli ecosistemi fluviali e degli habitat naturali attraverso interventi mirati che mantengono fasce di vegetazione ripariale lungo l'alveo".



Il Consorzio, inoltre, fa sapere di avere avviato "un progetto di collaborazione scientifica con il Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa intitolato 'Argini fioriti - Wildflowers' che si pone l'ambizioso obiettivo di sfruttare le infinite possibilità della natura per rinforzare gli argini, ridurre il rischio idraulico, tutelare la biodiversità e abbattere i costi di manutenzione".

È grazie alla vegetazione lungo argini e sponde, conclude Sodini, "che si garantisce una migliore tenuta del terreno, proteggendolo dall'erosione, e riducendo il rischio idrogeologico e idraulico oltre a tutelare la preziosa biodiversità che arricchisce i corsi d'acqua".



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Forza Italia. I congressi comunali

Cronaca

Rsa Pascoli incontra l'Arciconfraternita

Cronaca

Il grande potere dello sport: "Fatelo, vi cambierà la vita"

Cronaca

"Una squadra fa superare anche i momenti più duri"

Cronaca

Fabbriche di Vergemoli. Il bilancio preventivo sulle opere pubbliche



Ed ecco che la lezione di Darwin, a distanza di 150 anni, si materializza nell'urgenza di non veder soccombere il pianeta che ci ospita per nostra mano.

Maurizio Guccione



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Giornata Mondiale

Università

Agricoltura

Cambiamento Climatico



QN

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

Copyright ©2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-295X

Dati Societari Privacy Impostazioni Privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Cerca



Home News Meteo ▾ Meteo in diretta Clima Geo-Vulcanologia ▾ Astronomia ▾ Archeologia Altre Scienze ▾

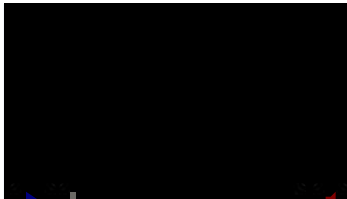
ALLERTA METEO

MALTEMPO

ERUZIONE ETNA

TERREMOTO SANTORINI

TERREMOTO CROAZIA



VIDEO SUGGERITO

Spettacolare "tornado di fuoco" avvistato in Ecuador | VIDEO

Gallery

Vedi tutti >

METEOWEB » METEO

Previsioni meteo
Italia

+24H	+48H	+72H
T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX

Clima, ANBI: “Tavoliere delle Puglie da granaio d'Italia ad oasi di siccità”

ANBI: "il Tavoliere delle Puglie, storicamente “granaio d'Italia”, oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico"

di Filomena Fotia 13 Feb 2025 | 10:45



Copyright ESA



“La settimana trascorsa è stata sostanzialmente tranquilla e da oggi la Penisola sarà interessata da una estesa ondata di **maltempo** con un temporaneo **abbassamento delle temperature**. Non resta quindi che concentrarsi sulla regione che maggiormente fatica a venir fuori dalla crisi idrica che l'attanaglia da quasi un anno: la **Puglia**. Nel rovesciamento climatico, dovuto al “global warming”, nascono le ‘oasi della siccità’: a segnalarlo è l'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**, che indica un evidente esempio “nel **Tavoliere delle Puglie, storicamente “granaio d'Italia”,** me che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un **territorio desertico**. Gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi, poiché le precipitazioni (inferiori ai 60 millimetri) hanno appena scalfito l'enorme

disavanzo idrico, accumulato dopo un'annata siccitissima; mentre le regioni confinanti (Basilicata, Campania e Molise) sembra stiano uscendo faticosamente dalla crisi, grazie ad un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata ad essere arsa anche nei mesi a venire, come se i monti Dauni creassero un "muro climatico" con i territori vicini. I numeri sono impietosi anche se confrontati con il resto della Puglia: nel Barese, le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state, rispetto alla Capitanata, mediamente superiori del 190% circa (!) e persino il Salento, in crisi idrica lo scorso anno, ha finora beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione. Con l'incremento di 4.500.000 metri cubi d'acqua, registrato questa settimana, i bacini foggiani (+ mln.mc. 30,57 in 2 mesi) raggiungono mln. mc. 63,65, cioè meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento (mln. mc. 332); molto preoccupante è il confronto con la risorsa idrica, disponibile un anno fa, quando comunque non fu sufficiente a dissetare le campagne daune nelle calure dell'estate più calda di sempre: allora gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 146% in più!"

"E' un esempio evidente della necessità di collegare idraulicamente i territori, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi" chiosa **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

Altri territori ancora sofferenti sono quelli della **Sardegna** Occidentale, riporta ANBI, "dove gli invasi raccolgono circa la metà dell'acqua invasabile, scendendo addirittura al 10% di riempimento nei bacini dell'Alto Cixerri o al 31% nel Basso Sulcis. Quasi 6 milioni di metri cubi d'acqua sono invece affluiti in 6 giorni negli invasi della **Basilicata**, portando la disponibilità complessiva a mln. mc. 224,66, ancora inferiore all'anno scorso (- mln. mc. 36,39), seppur in costante aumento da 2 mesi. Anche per la **Sicilia** i 68 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti a Gennaio dalle dighe, potrebbero essere considerati un ottimo risultato ed una buona premessa per l'uscita dalla crisi idrica, che ha attanagliato l'isola nel 2024 e dove comunque permangono grandi problemi infrastrutturali: dall'obsolescenza delle reti alla loro, scarsa manutenzione. Attualmente le riserve idriche stoccate ammontano a mln. mc. 268,81 (circa il 38% del volume totale di riempimento autorizzato), ma quelle realmente utilizzabili sono quantificabili in circa 140 milioni di metri cubi".

Nell'**Italia centrale**, "temperature alte e precipitazioni scarse hanno caratterizzato il clima di Gennaio in Abruzzo. La colonnina di mercurio ha raggiunto valori massimi di quasi 4 gradi superiori alla norma in alcune località (per esempio, Lanciano e Sulmona) mentre le temperature medie più alte (quasi 3 gradi in più) sono state rilevate a Teramo e ad Avezzano (fonte: Regione Abruzzo). Le province, in cui Gennaio è stato più avaro di pioggia sono state L'Aquila (-50% ca.) e Teramo (-35% ca.). Questa settimana si registrano aumenti di portata nei fiumi Sinello e Sangro e la decrescita dell'Alento. Nel **Lazio**, l'aumento di portata del Tevere (+mc/s 3 ca.) è poca cosa rispetto al grave deficit idrico, che ancora

colpisce il fiume di Roma (- 30% rispetto alla media mensile); in calo sono le portate di Aniene e Velino (anch'essi deficitari rispetto ai valori tipici del periodo) mentre l'altezza idrometrica dei due laghi dei Castelli Romani (Albano e Nemi) registra la crescita di 1 millimetro. In **Umbria** le cumulate medie di pioggia a Gennaio sono state poco superiori ai 40 millimetri. Torna a scendere il livello idrometrico del lago Trasimeno, che in una settimana perde 2 millimetri e torna a sfiorare il metro e mezzo sotto lo zero idrometrico, allontanandosi di nuovo dalla quota (- m.1,20) considerata il livello minimo vitale del bacino lacustre. Sono in calo i flussi nei fiumi Topino e Chiascio, mentre la Paglia registra un aumento di portata. Nelle **Marche** sono in calo le altezze idrometriche dei fiumi con livelli, che in alcuni casi (Esino, Nera, Tronto, Potenza) risultano tra i più bassi del recente quinquennio. Decrescenti sono anche i livelli dei fiumi in **Toscana** con la sola eccezione dell'Ombrone, mentre in Liguria discendenti sono i livelli idrometrici dei fiumi Entella, Magra ed Argentina (cresce ancora la Vara)".

Ricca di acqua rimane l'**Italia settentrionale** dove, "salvo rare eccezioni, fiumi e laghi appaiono tutti in ottima salute. I **grandi bacini lacustri** hanno livelli idrometrici superiori alla media: il Verbano è pieno all'88,5%, il Lario al 58,2%, Sebino al 77,1% ed il Benaco addirittura al 95%. L'alveo del **fiume Po**, dalle sezioni piemontesi del Torinese e fino al delta, registra ovunque flussi superiori alla media (a Pontelagoscuro, +6,5%). In **Valle d'Aosta** l'indice SWE (Snow Water Equivalent) è leggermente inferiore al consueto ed a quanto registrato nel 2024, esattamente come l'andamento di portata nella Dora Baltea. In **Piemonte**, portate in calo, ma ancora superiori alla media, per i fiumi Tanaro, Stura di Demonte e Stura di Lanzo, mentre la Toce registra un deficit sia rispetto ai valori tipici del periodo che a quelli registrati lo scorso anno. Sulla regione il mese di gennaio è stato più piovoso del normale (+67%), ma leggermente deficitario in termini di precipitazioni nevose con il record negativo sull'area meridionale (-45%). In **Lombardia**, nonostante il significativo miglioramento delle scorse settimane, l'indice SWE risulta ancora inferiore del 23% sulla media. Il totale della riserva idrica disponibile nella regione ammonta a 2989 milioni di metri cubi con un deficit di mln. mc. 467 rispetto ai valori medi del periodo, ma superiore del 16% rispetto all'anno scorso (fonte: Arpa Lombardia). Sul **Veneto** il surplus pluviometrico, registrato a Gennaio, è stato del 27% con punte di + 60% sul bacino dell'Adige e + 57% su quello del Piave; finora l'anno idrologico è stato leggermente più "umido" della media (+4%). In riduzione sono le portate dei fiumi Livenza ed Adige (i flussi però si mantengono superiori alla media: + 38%), mentre crescita si segnalano i flussi in alveo di Brenta e Bacchiglione (fonte ArpaV)".

Situazioni diverse, infine, "sono quelle che si riscontrano, analizzando l'andamento delle portate dei corsi d'acqua appenninici in **Emilia Romagna**: se i bacini orientali di Reno e Savio registrano portate inferiori alla media (-87% ca.), quelli dell'Emilia centro-occidentale si confermano generalmente in piena salute, registrando un andamento crescente e flussi in alveo ben superiori a quelli tipici del periodo (Secchia +406,5%, Taro +61,5%, Trebbia +25%)".

"In attesa delle nuove, annunciate precipitazioni, non dobbiamo farci trarre in

inganno dalle attuali, favorevoli condizioni idriche del Nord Italia – avverte **Massimo Gargano**, Direttore Generale di ANBI – *L'abbondanza d'acqua nei corpi idrici dipende, in parte, anche dalle anomale temperature, che stanno favorendo lo scioglimento delle già scarse riserve nivali in montagna. L'assenza di una diffusa rete di invasi costringerà a rilasciare progressivamente tale ricchezza idrica verso il mare con l'evidente rischio di arrivare in affanno ai mesi più caldi*".

Il tuo indirizzo e-mail

Iscriviti alla Newsletter

☐ Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

Continua la lettura su MeteoWeb

CONDIVIDI

TAGS: [SICCITÀ](#)

[NEWS](#) [METEO IN TEMPO REALE](#) [METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#) [ARCHEOLOGIA](#)
[TECNOLOGIA](#) [CALENDARIO LUNARE](#) [GLOSSARIO](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail

ISCRIVITI

☐ Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)
[Cambia impostazioni privacy](#)

© 2025 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800



Le notizie di oggi per la Sardegna di domani

ARCHIVIO Q

Primo Piano ▾ Cronaca Politica Video

f100x18@ 955



Coldiretti contro Enas sullo spreco delle risorse idriche: “L’acqua non viene persa nei campi”

13 Febbraio 2025 • 3 minute read



Gli agricoltori e allevatori sardi contro l'**amministratore unico di Enas** che “attraverso le sue parole ha additato proprio il settore agricolo come uno dei maggiori responsabili degli sprechi di acqua. Un'accusa pesante, soprattutto se a pronunciarla è chi guida un ente che dovrebbe avere una conoscenza approfondita della materia e che dovrebbe preoccuparsi di risolvere i problemi strutturali della gestione idrica in Sardegna”. Lo sottolinea, **Coldiretti Sardegna**, rispondendo alle parole rilasciate dal numero uno di Enas.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

La realtà dei fatti, chiarisce Coldiretti è un'altra: "Gli agricoltori sono in prima linea per il risparmio idrico. Le parole dell'amministratore di Enas non trovano alcun riscontro nei fatti. Gli agricoltori da anni investono in tecnologie per una gestione più efficiente della risorsa idrica, adottando impianti a goccia e pratiche di agricoltura di precisione per ridurre al minimo il consumo di acqua – spiegano da Coldiretti – . Non solo: i Consorzi di bonifica, composti proprio dagli agricoltori, sono i primi a garantire un controllo rigoroso della risorsa idrica, lavorando per ridurre sprechi e ottimizzare i costi".

"È assurdo che chi dovrebbe conoscere bene la materia si lasci andare a dichiarazioni di questo tipo", continua Coldiretti. "I veri sprechi non si trovano nei campi, ma nelle infrastrutture obsolete: il 50% dell'acqua si perde nelle condotte colabrodo prima ancora di arrivare agli utenti". Per Coldiretti, inoltre, "mentre si accusa chi lavora quotidianamente per garantire la produzione alimentare, si dimentica che il problema principale è l'inefficienza del sistema idrico. È inaccettabile che molte dighe sarde siano costrette a scaricare milioni di metri cubi di acqua in mare quando piove, invece di sfruttare connessioni tra i bacini per conservarla". Inoltre Coldiretti chiede "dove sono gli interventi strutturali che Coldiretti chiede da anni per migliorare la gestione delle risorse idriche? È più facile scaricare la responsabilità sugli agricoltori piuttosto che affrontare i veri problemi?"

Coldiretti adesso ha deciso di formulare 10 domande a Enas per chiarire la situazione, eccole di seguito:

– Lo sa l'amministratore di Enas che l'acqua utilizzata è pagata per l'irrigazione non è "sprecata", ma torna nel ciclo naturale, contribuendo alla ricarica delle falde e alla conservazione del suolo?

– Lo sa che il principale problema di dispersione idrica non è l'agricoltura ma sono le condotte colabrodo che perdono il 50% dell'acqua? Da chi sono gestite?

– È a conoscenza che i campi irrigati producono cibo che aiuta l'ambiente come per esempio un campo di mais che cattura 50 tonnellate di CO₂ o un vigneto 14, dimostrando il valore ambientale dell'agricoltura?

– Lo sa che i Consorzi di Bonifica stanno investendo ingenti somme dei propri consorziati, quindi agricoltori, in risparmio idrico e in attività di riduzione delle perdite?

– Quali interventi straordinari sta facendo Enas o si stanno pianificando per ridurre le perdite di acqua nelle condotte e reti irrigue?

– Perché nel 2018, un anno di grandi piogge, solo il sistema del Flumendosa ha scaricato in mare quasi 50 milioni di metri cubi di acqua che oggi sarebbero fondamentali per l'isola?

– Lo sa che lo scorso anno a causa della siccità e il mancato ricorso al sistema idrico sono andati persi 5 mila ettari di terreni irrigati e coltivati nel solo Sud Sardegna e quest'anno rischiamo lo stesso?

– Lo sa in termini economici cosa vuol dire perdere 5 mila ettari di produzioni in un solo anno e quali conseguenze disastrose ci sono per la produzione del cibo per la collettività?

– È consapevole che se non si interviene adeguatamente, il perdurare di questa

situazione porterà alla chiusura di tante aziende? Può immaginare il costo sociale che ne conseguirebbe in termini di minore occupazione e mancata manutenzione del territorio?

– Cosa si sta facendo per portare gli invasi alla loro massima capacità e sfruttare tecniche come le laminazioni dinamiche o il riutilizzo delle acque reflue? Dobbiamo affidarci alla danza della pioggia o finalmente ci si deciderà a investire in infrastrutture adeguate?

“Gli agricoltori – spiega Coldiretti – fanno la loro parte: innovano, risparmiano, lavorano per garantire un uso efficiente della risorsa idrica. Chi gestisce gli enti pubblici deve fare altrettanto, senza scaricare responsabilità su chi produce cibo e tutela il territorio. Coldiretti ha sempre avanzato proposte concrete per una gestione più efficiente dell’acqua, ma troppo spesso sono rimaste inascoltate. Se davvero vogliamo affrontare il problema della siccità – conclude Coldiretti – servono interventi strutturali immediati e una gestione più lungimirante della risorsa idrica”.

Per ricevere gli aggiornamenti di SardiniaPost nella tua casella di posta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

 Nome *

 Email *

☐ Acconsento al trattamento dei miei dati personali per l'invio di newsletter da parte di Ico 2006 srl ai sensi dell'informativa privacy

[Informativa privacy SardiniaPost](#)

Italpress


Claudio Pagliara nuovo direttore Istituto Italiano Cultura di New York

SERVIZI a rete

Cerca...

Strumentazione analitica per
il monitoraggio delle acque

swan
ANALYTICAL INSTRUMENTS
SWISS + MADE

NEWS IN RILIEVO, RETI FOGNARIE
13/02/2025
Servizi a Rete

GAIA e il Consorzio di Bonifica insieme per il Piano Costa

Prosegue il percorso di sviluppo del **Piano Strategico della Costa Apuo-Versiliese**, promosso da **GAIA S.p.A.**, con l'obiettivo di individuare **soluzioni innovative** per la tutela delle **acque di balneazione** e la gestione sostenibile del **territorio costiero**, anche attraverso l'armonizzazione dei **sistemi di deflusso idraulico**, compresi **fognature bianche e fossi**.

La sinergia con il Consorzio di Bonifica

In questo contesto, si è svolto un incontro tra il Presidente del **Consorzio di Bonifica Toscana Nord**, **Dino Sodini**, e il Presidente di GAIA, **Vincenzo Colle**, durante il quale è stata ribadita la piena **disponibilità** del Consorzio a collaborare attivamente allo **sviluppo del Piano**. L'intesa tra i due enti punta a garantire una **gestione coordinata** ed efficace delle **risorse idriche**, attraverso interventi sinergici che possano migliorare la **qualità delle acque** e la **sicurezza idraulica** dell'area. L'impegno si tradurrà in **azioni concrete** per una costa più resiliente e **sostenibile**, a beneficio dell'ambiente e della **qualità della vita** dei cittadini.

Soluzioni per far fronte ai cambiamenti climatici

"La collaborazione tra **GAIA** e il **Consorzio di Bonifica** è fondamentale per affrontare le **sfide del territorio** – ha dichiarato il Presidente di GAIA, **Vincenzo Colle** – soprattutto in un periodo in cui gli effetti dei **cambiamenti climatici** rendono sempre più urgenti **soluzioni condivise e integrate**".

"C'è un'espressione che rappresenta l'importanza del **reticolo idraulico** nella pianificazione territoriale: il **mare** comincia dai **fiumi** – ha affermato il presidente del Consorzio, **Dino Sodini** –. Siamo certi che investire su questo **progetto** porterà benefici all'**ambiente** e alle nostre comunità. Lavoreremo a fianco di **GAIA** per programmare **analisi e investimenti sul territorio**".



Automating the World
We're Connected to You



L'automazione per un riciclo sostenibile
Clicca qui per scoprire di più



TFN WEB

Teleradio futura Nissa

HOME IN EVIDENZA CRONACA POLITICA ATTUALITÀ SPORT EVENTI SCUOLA

REGIONALE CALTANISSETTA DIRETTA TV FARMACIE DI TURNO CONTATTI



EMERGENZA IDRICA, COMPLETAMENTO IMMINENTE DEI LAVORI SULL'ADDUTTORE DISUERI-CIMIA DI GELA

13 Febbraio 2025 Attualità, In evidenza, Politica, Regionale

«Entro l'inizio della prossima settimana verranno completati gli interventi di riparazione, che sono già stati avviati, dell'adduttore Disueri-Cimia di Gela. Questo consentirà di riempire la condotta e avviarne l'esercizio che potrà avvenire prima della fine di questo mese». Lo afferma l'assessore regionale all'Energia e dei servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro.

Per i lavori di riparazione la Regione Siciliana ha stanziato 150 mila euro e come soggetto attuatore, attraverso un accordo interdipartimentale, è stato indicato il Consorzio di bonifica di Gela. In particolare, sono stati individuati tre punti di perdita: due interrati e uno in superficie. I saggi e gli scavi sono iniziati da circa due settimane: uno, profondo 3 metri, su un terreno privato e un altro presso il torrino piezometrico della diga Cimia, profondo 6 metri. Su entrambe le perdite si agirà attraverso delle saldature dell'acquedotto. La terza riparazione, fuori terra, prevede la sostituzione di un soffietto di raccordo.

AEROMOTIVE  ITALIA



13 Febbraio 2025 8:10:45

ultimabozza
Toni, scenari e opinioni

Milano, 9°

in X @ f

- Politica
- Economia
- Esteri
- Sostenibilità
- Società
- Sport
- Cronaca
- Voci
- Sguardi



Da granaio d'Italia a oasi della siccità. È il destino del Tavoliere delle Puglie secondo l'analisi dell'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche che mette in evidenza il **collegamento tra questa trasformazione epocale e il global warming**. E a niente stanno valendo finora singoli episodi di piogge abbondanti come quelle di questi giorni.

Gli auspici che potessero rivitalizzare i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini, sono stati finora disattesi. **Le precipitazioni (inferiori ai 60 millimetri) hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico**, accumulato dopo un'annata tra le più secche mai registrate. La crisi idrica attanaglia la Puglia in forma acuta da più di un anno.

Mentre le regioni confinanti (Basilicata, Campania e Molise) sembra stiano uscendo faticosamente dalla crisi, grazie ad un inverno generoso di pioggia e neve, **la pianura foggiana pare destinata ad essere arsa anche nei mesi a venire**, con i monti Dauni che creano un "muro climatico" con i territori vicini. I numeri sono impietosi anche se confrontati con il resto della Puglia: nel barese, le piogge da inizio 2025 sono state, rispetto alla Capitanata, mediamente superiori del 190% e persino il Salento, in crisi idrica lo scorso anno, ha finora beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della regione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

“È un esempio evidente della necessità di **collegare idraulicamente i territori**, superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell’acqua non può fermarsi ai confini amministrativi”, chiosa Francesco Vincenzi, presidente dell’Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del Territorio e delle acque irrigue (Anbi).

Impietosi i numeri: considerando l’incremento d’acqua registrato in questa settimana di pioggia, **i bacini foggiani raggiungono meno del 20% dei volumi autorizzati**. Molto preoccupante anche il confronto con la risorsa idrica disponibile un anno fa, quando comunque non fu sufficiente a dissetare le campagne nell’estate più calda di sempre. Allora gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d’acqua, cioè il 146% in più rispetto ad oggi.

Una situazione che questa parte della Puglia condivide anche con altre aree italiane, dove si registrano situazioni di sofferenza. **Nella Sardegna Occidentale gli invasi raccolgono circa la metà della capacità**, scendendo addirittura al 10% di riempimento nei bacini dell’Alto Cixerri o al 31% nel Basso Sulcis.

Quasi 6 milioni di metri cubi d’acqua sono invece affluiti in 6 giorni negli invasi della Basilicata, portando la disponibilità complessiva a un livello ancora inferiore all’anno scorso, ma in costante aumento da 2 mesi.

Anche per la Sicilia i 68 milioni di metri cubi d’acqua, trattenuti a gennaio dalle dighe, potrebbero essere considerati un ottimo risultato ed una buona premessa per l’uscita dalla crisi idrica. Anche se permangono grandi problemi infrastrutturali: dall’obsolescenza delle reti alla scarsa manutenzione. Attualmente le riserve idriche stoccate ammontano a circa il **38% del volume totale di riempimento autorizzato**, ma quelle realmente utilizzabili sono meno, circa 140 milioni di metri cubi.

Allarme Ue

Scarsità d’acqua e siccità sono riconosciute dall’Ue come un “problema serio” in Italia: colpiscono da qualche anno “in modo significativo, la produzione agricola, la navigazione interna, l’approvvigionamento idrico pubblico e la produzione di energia (termica e idroelettrica)”. È quanto è emerso da una **relazione sullo stato delle acque dell’Ue** pubblicata la scorsa settimana dalla Commissione europea per evidenziare sfide e criticità nei 27 Stati membri: saranno affrontate nella Strategia Ue per la resilienza idrica attesa nel secondo trimestre dell’anno.

“L’impatto della siccità è destinato ad aumentare nei prossimi anni, poiché gli effetti del cambiamento climatico si faranno sentire sempre di più”, si legge nel report dedicato all’Italia. Al nostro Paese si raccomanda di **aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici**, anche considerando sistematicamente soluzioni basate sulla natura per aumentare le riserve idriche.

La scarsità d’acqua non è però ricondotta solo agli effetti dei cambiamenti climatici in aumento ma anche ad altre azioni dell’uomo: secondo i numeri del rapporto, circa il **77% dei corpi idrici sotterranei soffre di scarsità d’acqua a causa delle “pressioni di estrazione”** da parte di acquedotti pubblici, industria, agricoltura, allevamenti ittici, energia idroelettrica e acque di raffreddamento.